

Voce Pentecostale

Chiesa Cristiana Pentecostale Via del Grano, 41 – Roma - orario delle riunioni: giovedì e sabato ore 19.00, domenica ore 10.30

direzione: Stefano Zingaretti; redazione: Cristiana Crociani, Loide Galioto
hanno collaborato: Carlo Galioto, Mattia Mion, Irene Zingaretti, C.F.

Voce Pentecostale è distribuito gratuitamente ai membri della Comunità.

PRIVILEGI DEGLI "ULTIMI" E DEI "NASCOSTI"

Numeri 2:31: "Il totale del censimento del campo di Dan è dunque centocinquantasettemilaseicento. SI METTERANNO IN MARCIA PER ULTIMI, SECONDO LE LORO BANDIERE." Dio aveva assegnato alla tribù di Dan l'ultimo posto! Il pensiero che ha immediatamente occupato la mia mente è che i Daniti avrebbero desiderato, molto probabilmente, occupare qualche altro posto un po' più di rilievo, se non addirittura il primo posto, come la tribù di Giuda, alla quale era stato accordato il privilegio di aprire la marcia verso la terra promessa. Era la tribù di Giuda che, dalla prima linea, indicava la direzione di marcia e conferiva prestigio a tutto il popolo; ma agli ultimi, ai Daniti, chi avrebbe prestato attenzione? Chi avrebbe notato la loro fatica nel cammino o il loro disagio nel procedere? E ancora, chi, nella battaglia, si sarebbe preso cura dei loro feriti? Dopo di essi, non c'era altro che il deserto!

E' la considerazione umana a dettare tali pensieri, ma un Padre giusto, pieno di amore verso il proprio popolo, non opera distinzioni e considera tutti alla stessa stregua. I Daniti essendo gli ultimi, avevano la possibilità di raccogliere tutti coloro che fossero rimasti indietro a causa delle difficoltà, che inevitabilmente incontravano nel cammino verso la terra promessa. Il compito che era stato loro assegnato consisteva nel soccorrere ed incoraggiare. Contrariamente a quanto si possa pensare, la tribù di Dan era tenuta in grande considerazione da parte del Signore, in quanto i suoi uomini erano forti e tenaci, in grado di affrontare il nemico, nonostante che l'attacco venisse sferrato di sorpresa, alle spalle. Infatti, in Deuteronomio 25:17,18, leggiamo: "Ricordati di quel che ti fece Amalec, durante il viaggio, quando uscisti dall'Egitto. Egli ti attaccò per via, piombando da dietro su tutti i deboli che camminavano per ultimi, quando eri già stanco e

sfnito e non ebbe alcun timore di Dio". Ecco perché il Signore aveva stabilito Dan nella retroguardia! Trasferendo il racconto biblico nel nostro quotidiano, qual è l'insegnamento che possiamo trarne? Quante volte, proprio come la tribù di Dan, ci siamo sentiti ultimi? Quante volte abbiamo ceduto all'autocommiserazione, pensando di far parte di una categoria di persone poco considerate all'interno della nostra comunità, nella società, nell'ambiente di lavoro, a volte anche nella nostra famiglia? Quante volte abbiamo pronunciato parole tipo: "Io sono l'ultima ruota del carro: cosa ci posso fare?"

Invece, come la tribù di Dan, apparteniamo a quel popolo che Dio ha scelto, e che, proprio perché collocati nella retroguardia, lontano da "riflettori", dagli sguardi di ammirazione e dalle approvazioni del prossimo, sviluppano ed esercitano una dote particolare: la sensibilità di scorgere intorno a noi coloro che sono rimasti indietro nel cammino, o sono stanchi e scoraggiati, o hanno smarrito la via verso Gesù, per mostrar loro il nostro amore, la nostra comprensione ed il nostro incoraggiamento, aiutandoli e sostenendoli nelle loro prove attraverso la preghiera di intercessione.

In un tempo ormai lontano, desideravo sempre essere diversa da quella che ero. Nella società rimanevo colpita da quelle donne che possedevano doti organizzative, intellettive, imprenditoriali, ed avrei voluto essere al posto loro. Nell'ambito cristiano, poi, consideravo privilegiate quelle sorelle che il Signore usava nelle conferenze, per ministrare, tramite i propri doni e ministeri, a tutte le persone presenti.

Mettevo a confronto la loro posizione con la mia e mi giudicavo inutile e insignificante. In seguito, lo Spirito Santo mi ha fatto comprendere che io non appartengo alla tribù di Giuda, bensì a quella di Dan: con ruoli e compiti diversi, ma tutti u-

no programmi in TV come non ne abbiamo visti mai. [La TV era appena arrivata in Norvegia nel 1968. Nota di E. Minos] "La TV sarà piena di violenza che insegnerà alla gente come uccidere e come distruggersi l'un l'altro e non sarà più sicuro girare per le nostre strade. La gente copierà ciò che vede. Non vi sarà una sola 'stazione' in TV, sarà piena di 'stazioni.' [Lei non conosceva la parola 'canali' che usiamo oggi. Quindi le chiamava stazioni. - E. Minos.] La gente userà la TV per l'intrattenimento. Vedremo scene terribili di morte e distruzione gli uni degli altri e questo dilagherà nella società. Scene di sesso verranno anche mostrate sullo schermo, le cose più intime che avvengono in un matrimonio. Succederà e tu lo vedrai. Tutto ciò che avevamo prima sarà abbattuto e le cose più indecenti ci passeranno davanti agli occhi."

4. "La gente dalle nazioni povere verrà come un fiume in Europa. [Nel 1968 non vi era nulla come l'immigrazione. - E. Minos.] Saranno così tanti che la gente comincerà a disprezzarli e diventerà dura con loro. Verranno trattati come i Giudei prima della

Seconda Guerra Mondiale. Poi sarà raggiunta la piena misura dei nostri peccati".

Le lacrime rigavano le guance della vecchia signora. "Io non lo vedrò, ma tu sì. Poi all'improvviso, Gesù verrà e inizierà la Terza Guerra Mondiale. Sarà una guerra breve."

"Tutto ciò che avevo visto in precedenza sarà solo solo un gioco da ragazzi paragonato a questa guerra che terminerà con una bomba atomica nucleare. L'aria sarà così inquinata che non si potrà respirare bene. Coprirà diversi continenti, l'America, il Giappone, l'Australia e i paesi ricchi. L'acqua sarà inquinata. Non potremo più coltivare la terra. Il risultato sarà che rimarrà solo un residuo.

I sopravvissuti nei paesi ricchi cercheranno di fuggire nei paesi poveri, ma loro saranno duri con noi come lo siamo stati noi con loro.

Io sono così felice che non vivrò per vederlo, ma quando il tempo si avvicina, tu devi avere coraggio e raccontarlo. Io l'ho ricevuta da Dio, e niente di ciò che ho visto va contro ciò che la Bibbia dice.

"Colui che ha i suoi peccati perdonati ed ha Gesù come Salvatore e Signore, è al sicuro."



È solo la fine del primo tempo

C'è un chiaro segnale della presenza di Dio in tutte le cose. Quando mi guardo intorno, vedo le sue manifestazioni ovunque. Siamo tutti strumenti nelle sue mani, foglie di uno stesso albero che vibrano quando il vento soffia.

LUCIO DALLA

Profezia del 1968

Un'anziana signora novantenne di Valdres in Norvegia, ebbe una visione da Dio nel 1968. L'evangelista Emanuel Minos teneva delle riunioni nel paese dove lei abitava. Ebbe occasione di incontrarla e lei gli raccontò quanto aveva visto. Lui lo scrisse, ma pensò che fosse talmente poco credibile che mise il foglio in un cassetto. Dopo più di 40 anni, ha capito che è opportuno condividere questa visione con altri. La signora di Valdres era una credente affidabile, stabile e credibile, con un'ottima reputazione tra quanti la conoscessero.

Questo è ciò che raccontò: "Io vidi il tempo poco prima del ritorno del Signore Gesù e lo scoppio della Terza Guerra Mondiale. Vidi gli eventi coi miei occhi. Vidi il mondo come una sorta di globo e vidi l'Europa, nazione dopo nazione. Vidi la Scandinavia. Vidi la Norvegia. Vidi delle cose che sarebbero avvenute prima del ritorno di Gesù, e prima che avviene l'ultima calamità, una calamità come non ne abbiamo mai viste prima." Menzionò Quattro ondate:

1. "Prima che Gesù ritorni e prima dell'inizio della Terza Guerra Mondiale vi sarà una pace come non abbiamo mai avuto prima. Vi sarà pace tra le superpotenze ad Est e a Ovest e sarà una lunga pace.

[Ricordate, questo accadde nel 1968 quando la Guerra fredda era al massimo. - E. Minos]. In questo periodo di pace ci sarà il disarmo in molte nazioni, anche in Norvegia e non saremo preparati quando la guerra arriverà. La Terza Guerra Mondiale

inizierà in un modo che nessuno avrebbe anticipato e da un posto inatteso.

2. "Una tiepidezza senza precedenti colpirà i Cristiani, un abbandono del vero Cristianesimo vivente. I credenti non saranno aperti alla predicazione chiara. Non vorranno sentir parlare di peccato e di grazia, di legge e Vangelo, di pentimento e restaurazione. Ci sarà invece un sostituto: il Cristianesimo della prosperità (della felicità). La cosa importante sarà avere successo, essere qualcuno, possedere beni materiali, cose che Dio non aveva mai promesso in quel modo. Le chiese e le case di preghiera saranno sempre più vuote. Invece della predicazione alla quale siamo stati abituati da generazioni - come, prendi la tua croce e segui Gesù, - l'intrattenimento, l'arte e la cultura invaderanno le chiese dove ci sarebbero dovuti essere incontri per il ravvedimento e il risveglio. Tutto questo aumenterà notevolmente subito prima del ritorno di Gesù.

3. "Vi sarà una disintegrazione morale come non abbiamo mai provato. La gente vivrà insieme da sposati ma senza essere sposati. [non credo che il concetto di 'coabitazione' esistesse nel 1968 - E. Minos.] Molta promiscuità prima del matrimonio e molta infedeltà nel matrimonio diventerà naturale e sarà giustificata da ogni punto di vista. Entrerà perfino negli ambiti cristiani e noi l'accetteremo - anche i peccati contro natura.

Poco prima che Gesù ritorni vi saran-

gualmente di gran pregio ed apprezzabili agli occhi del Signore. Grazie a Dio, sono stata liberata da quello spirito di autocommiserazione e di insoddisfazione. Il Signore, come ho già detto prima, non ha preferenze: Egli ama e dona ai propri figli in ugual misura, e stabilisce le varie posizioni con sapienza e soprattutto con amore, affinché tutto il popolo possa riceverne beneficio. La differenza consiste solo nel compito che Egli ha affidato a ciascuno: purtroppo, però, spesso ciò che Dio ci dà, è da noi considerato di poco conto. Il Signore è sempre lo stesso, ieri, oggi e in eterno. E mi è gradito enfatizzare un importante parallelismo nell'operato di Dio nel Vecchio e nel Nuovo Testamento. In merito alla sistemazione delle tribù in ordine di marcia, in Numeri 2:34 leggiamo: "I figli d'Israele si conformarono in tutto agli ordini che il SIGNORE aveva dato a Mosè: così si accampavano secondo le loro bandiere, e così si mettevano in marcia, ciascuno secondo la sua famiglia, secondo la discendenza paterna". Riguardo oggi alla Chiesa, che è il corpo di Cristo, in 1 Corinzi 12:12-22 leggiamo: "Come il corpo è uno e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, benché siano molte, formano un solo corpo, così è anche di Cristo... Infatti il corpo non si compone di un membro solo, ma di molte membra... Dio ha collocato ciascun membro nel corpo, come ha voluto. Se tutte le membra fossero un unico membro, dove sarebbe il corpo? Ci sono dunque molte membra, ma c'è un unico corpo; l'occhio non può dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; né il capo può dire ai piedi: "Non ho bisogno di voi". Al contrario, le membra del corpo che sembrano essere più deboli, sono invece necessarie". Se consideriamo il corpo umano, pensiamo alle funzioni vitali che svolgono alcune membra nascoste, come il fegato, i reni, l'intestino, ecc. Questi organi non sono in vista, ma attendono a compiti impor-

tantissimi, dal cui corretto e completo svolgimento dipende la buona salute del corpo intero. Gli esempi naturali ci fanno comprendere le cose spirituali. Questo brano della Scrittura, infatti, ci fa intendere chiaramente la funzione dei vari membri del corpo di Cristo, paragonandoli alle membra del corpo umano. Tutti siamo apprezzabili e tutti siamo chiamati a collaborare per l'utile comune. Ora è importante comprendere che se il nostro spirito è influenzato dalla continua presenza dello Spirito Santo, ci sentiremo bene e non avremo altro desiderio che quello di stare nel posto giusto, là dove Dio ci ha collocati. Ed è proprio questa presenza continua nella nostra vita che ci rende soddisfatti.

In Filippesi 4:11, leggiamo: "Io ho imparato ad accontentarmi dello stato in cui mi trovo". Il nostro desiderio deve essere quello di fare la volontà del Signore e non la nostra: allora vedremo prosperare il nostro operato, che non sarà certo meno importante di quello dei nostri fratelli.

E' indispensabile sviluppare un cuore colmo di gratitudine e valutare obiettivamente la grazia che ci è stata fatta, la quale, pur essendo noi limitati e fragili, ci ha resi degni di operare nel Regno di Dio e, come Suoi ambasciatori, nel mondo.

Romani 8:19: "La creazione aspetta con impazienza la manifestazione dei figli di Dio". Manifestare Cristo al mondo significa accostarci alle Sue creature con lo stesso spirito e gli stessi propositi di come si accostava Gesù quando camminava su questa terra.

Non è certo per le nostre capacità o per i nostri meriti, ma per lo Spirito Santo, il quale ogni giorno ci fortifica e ci abilita.

In Isaia 43:4 leggiamo: "Tu sei prezioso ai miei occhi, sei stimato ed io ti amo". Dio lo diceva al popolo d'Israele ieri; tanto più lo dice oggi a ciascuno di noi.

E' ORA DI MUOVERCI!!

“Allora ho detto: “Ecco, io vengo! Sta scritto di me nel rotolo del libro. Dio mio, desidero fare la tua volontà, la tua legge è dentro al mio cuore” Salmo 40:7-8

Qualche mese fa ho letto il salmo 40 e questo versetto ha iniziato a lavorare nel mio cuore ed ho capito che Dio vuole che noi ci diamo una “mossa”! Vuole delle persone pronte a dire: “Ecco, io vengo! Voglio fare la Tua volontà, voglio servirTi!” Dio vuole dei figli pronti a tutto, desiderosi di fare ciò che Lui ci chiederà di fare. Ma solo se andiamo da Dio con un cuore volenteroso, Egli ci parlerà e si servirà di noi.

Dopo qualche settimana ho letto il passo di Mosè e il pruno ardente ed ho capito che solo quando il Signore VIDE che Mosè si era MOSSO per andare a vedere, lo CHIAMA. Notiamo che c'è bisogno di una presa di posizione da parte nostra, la scelta di dire “Ecco, io vengo!” e allora Dio, che è sempre stato lì, ad aspettare questa risposta, ci chiama e ci dice cosa dobbiamo fare. Mi ha particolarmente colpito una frase letta in un libro: “La terra è piena di paradiso e ogni roveto arde di Dio, ma solo colui che VEDE si toglie le scarpe; gli altri si siedono intorno e colgono mirtili”. Dio si servirà solo di chi “VEDENDO SI MUOVERA' e VERRA' A LUI”. Ma, il nostro lavoro non finisce qui, perché appena scegliamo di seguirLo dobbiamo indossare la Sua armatura, ovvero quella descritta in Ef. 6:14-18. Verità, giustizia, zelo dato dal

Vangelo della pace, fede, salvezza, la Parola di Dio. Non è un'armatura facile da portare, richiede impegno, è pesante. Soprattutto dobbiamo ricordarci di una cosa: l'armatura va indossata tutta, perché se ne lasciamo un solo pezzo nelle nostre case, appena usciremo da queste, il nemico ci attaccherà immediatamente proprio nei punti scoperti. Perciò, per essere in forza, dobbiamo fare dell'esercizio e mangiare in modo adeguato. In che modo il cristiano fa esercizio e si ciba? Nell'essere fedele alla preghiera e alla lettura della Bibbia. E' un esercizio che va fatto OGNI GIORNO per risultare un buon soldato. Ma la cosa più importante, affinché l'armatura non sia così difficile da portare, è liberarci da ciò che non serve, cioè da tutto ciò che non è buono agli occhi di Dio. “Esaminami, o Dio, e conosci il mio cuore. Mettimi alla prova e conosci i miei pensieri. Vedi se c'è in me qualche via iniqua e guidami per la via eterna” Salmo 139:23-24. Chiediamo aiuto a Dio, affinché ci faccia notare tutti quei piccoli lati nascosti che silenziosamente ci separano da Lui, creando dei muri invisibili. Chi mi conosce, sa che io amo la musica; ascoltavo di tutto, ogni genere di musica. Ma quando ho cominciato ad avvicinarmi veramente a Dio ho capito che non era buono sentire la musica che ci offre il mondo. Per un po' di tempo ho trascurato questa voce dentro di me, ma alla fine ho dovuto fare una scelta e cancellare dal mio mp4 ogni canzone non cristiana... è stato difficile, sembra stupido dirlo, ma credo

LA TELEFONATA...

Una sera ho ricevuto una telefonata da un caro amico. Mi ha fatto molto piacere. La prima cosa che mi ha chiesto è stata: “Come stai?”. Non so perché gli ho risposto: “Mi sento molto solo”.

“Vuoi che ne parliamo?”. Ho accettato subito e lui ha continuato: “Vuoi che venga a casa tua?”. Ho acconsentito volentieri e poco dopo stava già bussando alla mia porta. Per molte ore gli ho parlato di tutto: del mio lavoro, della mia famiglia, dei miei dubbi e lui, sempre attento, mi ascoltava. Abbiamo parlato tutta la notte. Mi sono sentito



mentalmente rilassato, la sua compagnia mi ha fatto molto bene, soprattutto il suo ascolto. Ho capito cosa vuol dire “essere sostenuto da qualcuno”. Quando si è accorto che mi sentivo meglio, ha detto: “Bene, ora me ne vado, perché devo andare al lavoro”. Mi sono meravigliato e gli ho detto: “Perché non mi hai avvisato che dovevi andare al lavoro? Guarda che ora è, non hai dormito per niente, ti ho tolto tutto il tempo del riposo!”. Lui ha sorriso e mi ha risposto: “Non c'è problema, per questo ci sono gli amici!” Mi sono sentito molto felice e orgoglioso di avere un amico così. L'ho accompagnato alla porta e mentre lui si incamminava verso l'automobile, gli ho gridato da lontano: “Ora è tutto a posto, ma per quale motivo mi hai telefonato ieri sera, così tardi?”

Lui è tornato verso di me e mi ha detto a bassa voce che desiderava darmi una notizia. Gli ho chiesto: “Cosa ti è accaduto?”. Ha risposto: “Sono andato dal dottore. Mi ha detto di essere molto malato. Avevo bisogno di dirlo a qualcuno”. Sono rimasto senza parole ... ma lui ha sorriso e mi ha detto: “Ne ripareremo, ti auguro una bella giornata”. Si è girato e se ne è andato.

Mi è servito un po' di tempo per rendermi conto della situazione e mi sono chiesto più volte: perché quando mi ha chiesto come stavo, mi sono dimenticato di lui ed ho solo parlato di me?

Come ha avuto la forza di sorridermi, di incoraggiarmi, di dirmi tutto quello che mi ha detto, nonostante si trovasse in quella situazione? Questo è incredibile!

Da quel momento la mia vita è cambiata. Ora sono meno drammatico con i miei problemi e godo di più per le cose belle della vita.

Adesso dedico il giusto tempo alle persone a cui voglio bene.

Auguro loro che abbiano una bella giornata e ricordino che: “Colui che non vive per servire ... non serve per vivere ...”.

La vita è come una scala: se guardi in alto, sarai sempre l'ultimo della fila, ma se guardi in basso, vedrai che ci sono molte persone che desidererebbero essere al tuo posto.

segnalato da Carlo Galioto

I CINQUE GIGANTI

La decisione di Davide di raccogliere cinque sassi del torrente, indica la volontà del cristiano di "uccidere" non solo un gigante che si presenta nella nostra vita, ma tutti i giganti. Giosuè 11:22

Che cosa rappresentano, quindi, questi giganti? Lo scopriremo facendo riferimento parallelamente ai passi descritti in 2° Samuele 21:15 e in 1° Cronache 20:4-8, notando che Davide sconfisse il primo di questi giganti, mentre gli altri quattro furono sconfitti dai suoi uomini.

In questo, possiamo scoprire che Gesù ha agito per primo, sconfiggendo l'avversario che cercava la nostra morte.

Come Suoi sudditi anche noi dobbiamo distruggere i vari giganti che si elevano contro la nostra vita e che cercano di abbattere la nostra fede.

GOLIAT significa "splendore" 1 Sam 17:4-7. E' riferito all'orgoglio umano che spinge a guardare a se stessi, alla propria forza, piuttosto che fidarsi di Dio.

ISBI BENO: significa "indugiare" riferito alla pigrizia. 2 Sam 21:16. Abbiamo forza ed energia per muoverci, lavorare, compiere grandi sacrifici, ma non per prendere grandi decisioni per le cose che riguardano il Signore. Questo gigante è un problema per tutti i credenti che non prendono con fermezza la scelta di seguire Cristo. Un'indecisione che spesso si tramuta in pigrizia che uccide il credente.

SAF
o
SIPP

Al: significa soglia, custodia, vigilanza, protezione. 1 Cro 20:4

A chi facciamo varcare la soglia del nostro cuore e della nostra mente? "Custodisci il tuo cuore più di ogni altra cosa, poiché da

esso provengono le sorgenti della vita."

Prov 4:23.

"Quindi, fratelli, tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, siano oggetto dei vostri pensieri". Filippesi 4:8.

Il combattimento contro questo gigante consiste nel custodire ciò che Dio ci dà, non permettendo al mondo di influenzarci in nessuna maniera. Non fidiamoci di ciò che sembra innocuo quando invece, nel tempo, può rivelarsi estremamente dannoso.

LAMI Fratello di Goliat. Significa "mio pane". 1 Cro 20:5 Il pane di questo mondo che illude l'umanità e spesso anche i cristiani, mentre Gesù deve e vuole essere l'unico Pane di cui possiamo cibarci. "Gesù disse loro: lo sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà mai più sete". Gv 6:35

GIGANTE DALLE 6 DITA Il gigante della carnalità. 1 Cro 20:6. Non c'è bisogno di

spiegazione. La carnalità, la perversione sono sovrani in questo mondo e il loro obiettivo è la distruzione del credente spostando continuamente la sua attenzione su ciò che è tutt'altro che PURO. La carnalità pone un velo sulla percezione delle cose di Dio.

AIUTACI A RISPONDERE, o Signore, con la nostra vita. "Ma io vengo a te nel nome dell'Eterno degli eserciti, il DIO delle schiere d'Israele che tu hai insultato".

1 Sam 17:45

Mattia Mion

che quando qualcosa occupa gran parte della nostra vita, anche l'abitudine più sciocca diventa una montagna da superare. Tra compagne di classe, di solito, ci passavamo qualche canzone e il mio mp4 era sempre in giro per l'aula ma, avendo solo canzoni cristiane, per un po' di tempo non l'ho portato a scuola: mi vergognavo di quello che avrebbero potuto pensare o dire. All'inizio di quest'anno, però, sentivo che mi sarei vergognata molto di più davanti a Dio se non l'avessi portato e così lo misi nello zaino. Una mia amica lo prese ed iniziò a sentire qualche canzone, poi mi guardò e disse: "Irè! Queste canzoni sono stupende, dammi i titoli così me le scarico!" Non solo il suo mp4 adesso è pieno di canzoni cristiane, ma attraverso i testi delle canzoni ho avuto modo di parlare di Dio. Questo mi ha fatto comprendere che quando Dio ci dice "no" e mette dei paletti, lo fa SOLO per il nostro bene, solo perché ci ama come un padre ama il pro-

prio figlio e cerca di preservarlo dal male. Proprio una di queste canzoni, mi ha fatto piangere. Il coro dice così "Tocca a te, tocca a me essere il faro. Dovrebbero sapere che non sono soli. Così risplendi in modo che possano vedere il faro e trovare la strada per ritornare a Casa!".

Qual è il mio compito? Qual è il tuo compito? Splendere! Splendere di quella luce che ci ha dato Dio. Noi siamo dei fari. Il faro all'interno è brutto, è triste, è spoglio. L'unica cosa che fa la differenza in esso è quella luce fortissima che salva tutte le navi dirette al naufragio. Quello che voglio dire è che non dobbiamo sprecare il nostro tempo cercando di costruirci una vita piena del nostro IO; non perdiamo tempo a tingere le pareti del faro di un bel colore acceso o ad attaccare qualche stupido quadro per abbellire quell'arredamento spoglio, perché l'unica cosa che fa la differenza in noi è Dio, quella Luce meravigliosa ed è la cosa più preziosa che abbiamo.

Una mia amica ha dei parenti che vivono a Civitavecchia, vicino al faro. Un giorno mi ha raccontato che lo zio si era innervosito molto per quella luce così forte che ogni notte lo svegliava, che avrebbe voluto far chiudere il faro!

Ho pensato a tutte le persone che sono attorno a noi e non conoscono Dio: in questo momento stanno dormendo e non si accorgono che le loro navi sono dirette verso la distruzione. La luce di Dio che noi portiamo è così forte da svegliarli

e da farli sentire a disagio, che faranno di tutto per farci tacere e farla spegnere.

Ma Dio è la nostra forza e se noi indossiamo lo scudo della fede “potremo spegnere tutti i dardi infuocati del maligno”.

In sintesi: andiamo verso Dio, seguiamoLo con tutto il cuore, rivestiamoci interamente della Sua armatura e splendiamo in modo che tutti coloro che hanno perso la strada di Casa possano ritrovarla.

Irene Zingaretti

Un cantico e la sua storia

IL PRESENTATORE TEXANO

Hollywood: la Mecca del cinema.

Beverly Hills il quartiere più "in" di Los Angeles dove, in ville da sogno, vivono gli attori più ricchi e famosi.

Nel febbraio del 1949 Billy Graham, allora giovane predicatore alle prime armi, si sentì letteralmente terrorizzato quando lo invitarono a tenere delle riunioni evangelistiche a Los Angeles, per raggiungere col Vangelo anche le stelle del cinema. Ma, dopo aver saputo che molte persone pregavano per questo progetto, si convinse e giunse nella famosa città californiana.

Una sera, fu invitato da un'attrice, in una fantastica villa di Beverly Hills, per parlare a un gruppo di celebrità. Tra i presenti c'era anche Stuart Hamblen, un omone rozzo e rumoroso che sembrava un vero cowboy. Era un famoso presentatore radiofonico che ogni pomeriggio teneva incollate milioni di persone alla radio. Tra l'altro si distingueva per il suo linguaggio volgare e la marcata predisposizione per le donne e l'alcool. Eppure, suo padre era pastore di una Chiesa Evangelica nel Texas e l'aveva allevato nelle vie del Signore.

Quando alla fine della riunione Hamblen invitò Graham nel suo programma radiofonico per fargli un'intervista, il predica-

tore esitò ad accettare. Sapeva che in quella trasmissione spesso veniva usato un linguaggio volgare e che era sponsorizzata da una nota compagnia di sigarette, quindi si chiedeva se fosse stato saggio parteciparvi. Ma poi gli venne in mente che Gesù era stato definito "Amico dei peccatori". Pensò che non era affatto giusto ritenersi "più santo di loro", così accettò e pochi giorni dopo era ospite del presentatore più famoso della costa occidentale degli Usa. Sorprendentemente nel corso del programma, in modo sbrigativo ma convincente, Hamblen invitò il suo pubblico "ad andare nella tenda di Billy Graham per ascoltare la sua predicazione" e poi aggiunse "... e ci sarò anch'io"! Infatti, Hamblen andò alla riunione ma quando Graham aprì il suo sermone dicendo: "Stasera qui c'è qualcuno che è un grande imbroglione", andò su tutte le furie pensando che sicuramente si stesse riferendo a lui, anche se sotto la grande tenda c'erano molte altre persone nel suo stesso stato di peccato. Quella sera rimase sconvolto dalla predicazione del Vangelo. Fu profondamente convinto di essere peccatore e del bisogno che aveva di essere salvato, ma ancora non sapeva che quella era l'opera dello Spirito Santo nella sua vita e così se ne andò

infuriato. Per tre sere si tenne alla larga dalla tenda, ma la quarta sera tornò e poi frequentò regolarmente le riunioni sempre con gli stessi sconvolgenti risultati, tanto che ogni volta se ne andava agitando i poderosi pugni per aria.

Una mattina alle 04.00, Graham sentì il telefono squillare. Era Hamblen che, con la voce rotta dal pianto, chiedeva se poteva venire subito per parlare con lui. Billy Graham si alzò e andò a svegliare i suoi collaboratori per chiedere di pregare mentre parlava con il presentatore. Intanto Hamblen arrivò. Poco dopo era in ginocchio a chiedere perdono a Dio dei suoi peccati. Accettò il Signore nel suo cuore con un atto di fede simile a quella di un bambino. La prima cosa che volle fare fu di telefonare in Texas al padre che, svegliato nel cuore della notte, pianse con il figlio quando seppe la meravigliosa notizia.

La trasformazione di Hamblen fu subito evidente: il suo linguaggio cambiò dall'oggi al domani, lasciò l'alcool e le donne e poco dopo si rifiutò di continuare a lavorare per quella compagnia che sponsorizzava il tabacco. La sua coerenza con la vita cristiana gli stava costando cara, tanto che gli amici gli chiedevano se fosse valsa la pena perdere lavoro e amici a causa della fede. Un giorno incontrò un amico di lunga data, il famoso attore John Wayne che gli disse: "Non

ti riconosco più. Ti piaceva così tanto alzare il gomito e ora non tocchi più bevande alcoliche, né vai più a donne come prima. Inoltre, hai perso il lavoro e tanti amici. Tutti i tuoi guai sono iniziati da quando ti sei messo in mezzo alla religione. Non riesco proprio a capire come possa essere avvenuto un cambiamento così radicale nella tua vita. Non so quale sia il tuo segreto. Per me è un mistero!". Hamblen rispose: "Non è un segreto, perché con Dio tutto è possibile!". "Che bella frase!" rispose John Wayne "Penso proprio che potrebbe diventare il titolo di un canto". Poco tempo dopo, Hamblen scrisse un canto diventato famoso in tutto il mondo, dal titolo NON E' SEGRETO.

*La fin del dì risuona in cuor
e chiama a meditar:
caduto è nel mal qualcun,
forse anche tu?
O forse vuoi maggior vigor,
coraggio per andar?
Non più timor nel tuo cuore,
ti vuol salvar Gesù.*

**Non è segreto quello ch'Èi può far,
quello che fece per altri, farà per te,
a braccia aperte ti aspetta già,
non è segreto quel ch'Èi può far.**

*Al Suo splendor
dubbio e timor saran lontan dal cuor
e pace ogni dì, la vita appien godrà.
Nessun giammai potrà rapir
quel che ti dà il Signor,
confida appien nel Suo amore
per fede, vittoria Egli dà'.*